

Contratti di lavoro a tempo determinato

La Cgil non accetta le provocazioni di Confindustria

Nelle scorse settimane è stata avviata una trattativa tra le Organizzazioni Padronali e CGIL-CISL-UIL per individuare una proposta comune da presentare al Governo per la definizione della legge di recepimento della Direttiva della Comunità Europea sui rapporti di lavoro a tempo determinato.

La DIRETTIVA CEE prevede tra l'altro che le leggi nazionali:

- Contengano norme per la prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo in successione dei rapporti di lavoro a tempo determinato;
- Prevedano che i lavoratori a tempo determinato non siano trattati in modo meno favorevole degli altri lavoratori;
- Introducano misure indicanti le ragioni che giustificano la ripetizione dei contratti a tempo determinato e stabiliscano la loro durata massima ed il numero massimo di rinnovi;
- Possano mantenere od introdurre regole più favorevoli per i lavoratori.

La Confindustria invece vuole utilizzare questa occasione per imporre la liberalizzazione dell'uso dei contratti a tempo determinato, chiedendo la cancellazione di buona parte dei vincoli previsti dall'attuale normativa. In particolare ha chiesto:

1. Modifica del tetto dell'8% sul totale dei dipendenti, previsto dalla normativa attuale per l'utilizzo dei contratti a termine;
2. Rendere "normali" i contratti a tempo determinato, con poche eccezioni in cui non siano utilizzabili, rovesciando l'attuale concetto che considera i rapporti di lavoro a termine un fatto eccezionale limitato ad alcune precise circostanze;
3. Rendere i contratti a tempo determinato di durata inferiore ai 12 mesi liberi da qualsiasi vincolo;
4. Prorogare la durata massima dei contratti a termine fino a 48 mesi;

Tutto questo non ha niente a che vedere con l'applicazione della Direttiva CEE sul lavoro a tempo determinato!

In realtà il padronato italiano tenta di utilizzare questa occasione per introdurre nei luoghi di lavoro la libertà di licenziamento, dopo che l'esito del referendum aveva già respinto questa loro pretesa.

A TUTTO QUESTO LA C.G.I.L. HA DETTO NO!

Non c'è alcun calcolo politico.
Non c'è alcuna volontà di prevaricazione.

C'E' LA VOLONTA' DI DIFENDERE IL DIRITTO AL POSTO DI LAVORO PER MILIONI DI PERSONE, SOPRATTUTTO PER I PIU' GIOVANI

C'E' LA VOLONTA' DI EVITARE UNA IMPOSIZIONE CHE PRODURREBBE LA CANCELLAZIONE DEL SINDACATO IN MOLTI LUOGHI DI LAVORO

PER QUESTE RAGIONI LA C.G.I.L. NON FIRMA' LA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA

SE GLI ALTRI SINDACATI INTENDONO FARLO E' INDISPENSABILE CHE PRIMA SI VADA DAI LAVORATORI A CHIEDERNE IL PARERE, VISTO CHE E' IN DISCUSSIONE UN DIRITTO MOLTO IMPORTANTE

FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI
METALMECCANICI
Brescia